



Segreteria Provinciale di Treviso
Piazza delle Istituzioni nr. 1 Edificio "A"
c/o Questura – 31100 Treviso
Tel. +39 334 6687067
Fax: +39 0422 248248
coisptv@libero.it - www.coisp-treviso.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

COMUNICATO STAMPA

**alla cortese attenzione
delle testate stampa e organi d'informazione**

del 26.09.2021

GIUSTIZIA E' FATTA MA A CHE PREZZO

DUE COLLEGHI DELLA POLIZIA DI STATO, PER POTER GARANTIRE PIU' SICUREZZA AI CITTADINI, CON CONSAPEVOLEZZA, HANNO PARTECIPATO ALLE VISITE MEDICHE PER LE PRESELEZIONI PER IL CORSO U.O.P.I.

E DA QUEL GIORNO E' INIZIATA LA LORO ODISSEA CHE IL T.A.R. HA FATTO CESSARE DOPO QUASI DUE ANNI

Dopo quasi due anni di sofferenze il TAR ha fatto cessare il martirio di due colleghi della Polizia di Stato che volevano dare più sicurezza alla collettività.

Come denunciato dalle segreterie Regionali COISP e SILP CGIL Veneto i due colleghi sono risultati positivi alle analisi cannabinoidi durante le preselezioni per fare il corso UOPI.

A nulla sono valse le continue prove sanitarie da loro sostenute (analisi del capello ed altro) che dimostravano che non erano assuntori di sostanze stupefacenti, per i nostri vertici erano soggetti da punire a prescindere.

Dopo aver speso circa 12.000 euro a testa, alla fine sono stati scagionati, ma cosa hanno subito durante l'attesa!!!

Dopo le Sospensioni dal servizio con lo specchio della destituzione (licenziamento) e il reimpiego, dopo che l'ospedale militare li ha dichiarati idonei, dimostrando quindi che non sono assuntori di sostanze stupefacenti, per il collega di Treviso si é aperto un altro baratro nell'ambiente lavorativo.

Un baratro non dovuto ai colleghi, tutti avrebbero messo le mani sul fuoco sulla sua onestà e correttezza, ma da chi comanda la Questura che, incurante della dichiarazione del CMO, ha fatto in modo di demotivare sempre di più il collega.



Segreteria Provinciale di Treviso
Piazza delle Istituzioni nr. 1 Edificio "A"
c/o Questura – 31100 Treviso
Tel. +39 334 6687067
Fax: +39 0422 248248
coisptv@libero.it - www.coisp-treviso.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Da capopattuglia in volante, nonostante pochi mesi prima aveva rischiato la vita finendo in ospedale durante il servizio, al suo rientro al lavoro, è stato spostato in sala radio a prescindere dalla sua volontà ed esperienza sul campo e formazione.

Non doveva stare in strada a contatto con l'utenza, ma dentro la Questura, questo nonostante il personale comandato in servizio di volante era giovanissimo e quindi bisognoso di capi equipaggio, come questo collega, per essere formato.

Colpevole a tutti i costi e trattato quasi come un delinquente da chi dovrebbe tutelarci, cosa che lo demotivato a tal punto che si è ritrovato costretto a fare domanda di trasferimento e ricominciare tutto da capo in una nuova realtà.

Una realtà ben diversa da quella Trevigiana e, nella quale, sicuramente chi comanda ha a cuore il personale che gli è stato assegnato dal Ministero dell'Interno e sta vicino ai suoi uomini.

Una realtà nella quale mai si farà in modo di annientare la voglia di dare il massimo, di creare quello spirito di abnegazione e sacrificio che tutti i poliziotti attuano mettendo in secondo piano la loro vita per far rispettare la legge oltre che aiutare i cittadini che hanno bisogno di noi.

Chiudiamo il nostro pensiero ricordando che, Noi poliziotti, siamo i primi a combattere i produttori e venditori di sostanze stupefacenti e di certo non andiamo ad alimentare questo traffico, questo è quello che dovrebbero capire i nostri vertici.

Vero che possono esserci pecore nere, come in tutte le realtà, ma nel caso in cui viene dimostrata immediatamente l'onestà, almeno per il rispetto dovutoci, si dovrebbe fare in modo di tutelarci e non di punirci come accaduto al collega che doveva addirittura essere premiato per aver rischiato la vita per lavoro invece di ritrovarsi costretto ad andare a lavorare in altra Provincia.

[Con gentile preghiera di pubblicazione e diffusione](#)

La Segreteria Provinciale del COISP di Treviso



SEGRETERIE REGIONALI VENETO

COMUNICATO STAMPA

Risale a pochi giorni fa la conclusione di una vicenda che definire kafkiana è dir poco.

Finalmente terminata con la notifica a due giovani poliziotti, R.M. e P.M. in servizio a Venezia (al momento dei fatti, dicembre 2019, P.M. prestava però servizio a Treviso), del provvedimento con cui il Capo della Polizia Prefetto Giannini, il 14 agosto, ha disposto per R.M. l'annullamento del provvedimento del 2 aprile 2021 con il quale era stata inflitta la sospensione dal servizio per due mesi e, per P.M. l'annullamento del provvedimento del 2 luglio 2021 con il quale era stata inflitta la sospensione dal servizio per 1 mese.

E' quanto comunicano con soddisfazione le segreterie regionali del **Coisp** e del **Silp Cgil** del Veneto. Una vicenda che si è conclusa grazie alla determinazione dei due colleghi, alla tenacia delle segreterie sindacali provinciali e regionali che hanno seguito sin dal primo momento i due iscritti, dalla mirabile professionalità dell'avvocato de Götzen di Venezia, che ha assistito i giovani poliziotti in tutte le fasi del giudizio amministrativo.

L'odissea occorsa ai due poliziotti ha avuto avvio nel dicembre 2019 quando si sottoponevano agli accertamenti sanitari nell'ambito delle selezioni per la formazione di operatori Uopi, le Unità operative di pronto intervento, destinati ad operare presso l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Valori anomali in alcune analisi determinavano l'immediato ritiro di "placca e tesserino" e la loro sottoposizione alla vigilanza e controllo sanitario dell'ospedale militare di Padova (a quarant'anni dalla riforma 121 del 1981 che ha reso la Polizia di Stato forza di polizia ad ordinamento civile, siamo ancora sottoposti alla vigilanza delle autorità sanitarie militari...).

Un tira e molla durato sei mesi, caratterizzato da ripetute analisi e prove di laboratorio, che davano tutte esiti favorevoli ai due giovani poliziotti; periodo trascorso sotto la spada di Damocle di una possibile diagnosi finale di "permanente inidoneità ai servizi di Polizia". In altri termini: **licenziati!** Ma le analisi tutte favorevoli costringevano infine l'ospedale militare di Padova a dichiararli idonei al servizio, restituendoli all'operatività.

A quel punto iniziava il procedimento disciplinare, il primo a Venezia, il secondo a Treviso, dove venivano contestate ai due dipendenti plurime violazioni disciplinari che inducevano l'Amministrazione a ipotizzare la destituzione/sospensione sia per il collega di Venezia che per quello di Treviso.

Le segreterie provinciali e regionali del **Coisp** e del **Silp Cgil**, ciascuna per il proprio iscritto ma collaborando nella linea difensiva, li rappresentavano davanti ai due Consigli di disciplina costituiti dai questori di Venezia e Treviso. Due iter, lunghi e complessi, richiedevano supplementi istruttori da parte dei Consigli, fermamente determinati al raggiungimento di un risultato di "**colpevolezza**" disciplinare, tale da consentire l'applicazione di una sanzione.

La tenace azione di difesa svolta delle segreterie regionali sindacali, che mettevano in luce le molte lacune e gli elementi contraddittori utilizzati nei procedimenti, i rifiuti posti dal Dipartimento

all'esercizio del diritto di svolgere contro-analisi in presenza di periti di parte, pur indebolendo la posizione dell'Amministrazione, non ne arrestavano la corsa verso l'obiettivo preordinato: la punizione senza se e senza ma dei due dipendenti.

D'altra parte, come sarebbe mai stato possibile che due "semplici" Consigli di disciplina (5 componenti, 3 rappresentanti dell'amministrazione, 2 rappresentanti sindacali, ergo un risultato il più delle volte già scritto...), potessero pensare di sconfessare il lavoro della Direzione Centrale di Sanità che, nel corso degli esami psico-attitudinali e di analisi, aveva riscontrato i valori difformi che avevano dato origine al tutto!!!

In queste fasi delle procedure amministrative trovava pieno dispiegamento l'eccellente azione del legale scelto dai due poliziotti; in pochi mesi, con distinti ricorsi al TAR per il Veneto l'avvocato de Götzen, prima otteneva la sospensione del provvedimento di sospensione dal servizio, poi la decisione che accoglieva il ricorso nel merito, con conseguente riconoscimento delle ragioni dei colleghi.

A quel punto, ci si sarebbe atteso che l'Amministrazione, sicura delle proprie ragioni, ricorresse al Consiglio di Stato per giungere alla definizione ultima e non modificabile dei due distinti procedimenti.

Ma qui, interveniva la lucidità e la correttezza degli uffici del Capo della Polizia che, analizzata la vicenda così come restituita dagli atti e dai pronunciamenti del TAR Veneto, valutando sfavorevole l'esito dell'eventuale ricorso al Consiglio di Stato, disponeva l'annullamento dell'intero procedimento disciplinare, al quale faceva immediatamente seguito il ripristino delle posizioni giuridiche ed economiche dei due giovani poliziotti.

Veniva finalmente e definitivamente restituita la dignità e l'onore.

Da questa aberrante duplice vicenda, vissuta in tandem dai colleghi R.M. e P.M., si può trarre un solo insegnamento: il regolamento di servizio della Polizia di Stato, il tanto temuto DPR 737/81, è diventato oltre ogni modo strumento antiquato, vessatorio, privo di equilibrio tra le parti, che può portare ad esiti veramente deleteri.

Oggi ai due giovani colleghi rimangono le spese sostenute per la propria difesa e nessuna possibilità di vedersi risarcire tutta o parte della sofferenza patita per poco meno di due anni.

Quello che è possibile, da parte di tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato che li hanno conosciuti in passato e che li conoscono ora, è il riconoscimento non formale della loro estraneità ai fatti contestati, un sincero e concreto aiuto a saper metabolizzare ed "archiviare" un episodio che li ha frastornati all'inizio della loro carriera in Polizia, ma che hanno saputo affrontare e superare anche grazie ad una ottima difesa, sindacale e legale.

Ci sia infine concesso sottolineare come in questa circostanza, i due giovani colleghi sono stati supportati in tutto dalle rispettive organizzazioni sindacali.

Riteniamo fondamentale il ruolo che il sindacato, un buon sindacato, è chiamato a svolgere a tutela dei diritti dei poliziotti.

Mai, ripetiamo mai, rinunciare alla difesa di un diritto!

Venezia, 21 settembre 2021

**COISP
Lipari**

**SILP CGIL
Malaspina**

Analisi sbagliate, poliziotto scagionato: mai preso droga

IL CASO

TREVISO Finalmente scagionato dall'accusa di aver assunto stupefacenti, lui che da poliziotto lo spaccio lo combatte. Ma costretto a chiedere il trasferimento da Treviso perché «trattato come un delinquente» - denuncia il sindacato **Coisp** di Treviso. Dopo quasi due anni e 12mila euro di spese legali si è concluso il calvario di P. M., poliziotto trevigiano di 27 anni e del coetaneo e compagno di sventura R. M.. Giustizia è finalmente fatta: il provvedimento disciplinare di sospensione a cui erano stati sottoposti è stato annullato alla luce della vittoria nel ricorso al Tar, e i due agenti, ora in servizio a Venezia, sono stati riabilitati a pieno titolo.

Ma riavvolgiamo il nastro. Nel 2019 P. M., all'epoca in servizio a Treviso, e R. M, Venezia, decidono di fare il concorso per entrate nelle squadre Uopi (Unità operative di pronto intervento). Le selezioni si svolgono a Roma e loro hanno buone speranze. Ma il sogno di fare carriera si trasforma in un incubo quando il test delle urine risulta positivo ai cannabinoidi. I due poliziotti vengono trattati come assuntori di droga: ritiro di placca e tesserino, con la prospettiva della cacciata con ignomi-

nia al termine del procedimento disciplinare. Ma loro sanno di essere puliti, così, sostenuti dai sindacati **Coisp** e **Silp Cgil** iniziano la loro battaglia legale. I successivi controlli a campione all'ospedale militare di Padova danno tutti esito negativo.

Dopo le iniziali sospensioni dal servizio con lo specchio della destituzione (licenziamento) l'ospedale li dichiara idonei per cui tornano operativi. Nel frattempo si aprono i rispettivi procedimenti disciplinari, che riusciranno a vincere facendo ricorso al Tar dove dimostreranno che la positività al test antidroga è frutto di una contaminazione accidentale del campione in laboratorio. Ma il poliziotto trevigiano deve affrontare un altro incubo: da capopattuglia in Volante, nonostante pochi mesi prima avesse rischiato la vita finendo in ospedale durante il servizio, viene spostato in sala radio a prescindere dalla sua volontà e dall'esperienza maturata. «Colpevole a tutti i costi e trattato quasi come un delinquente da chi dovrebbe tutelarci - denunciano i sindacati - demotivato a tal punto da chiedere il trasferimento in un'altra provincia. Ora giustizia è fatta con restituzione piena dell'onore ma la ferita umana non si rimargina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864



POLIZIA

Analisi fasulle delle urine Due agenti vincono il braccio di ferro al Tar

Risultano positivi ai cannabinoidi al termine dell'analisi delle urine e sono costretti a pagare 12mila euro ciascuno, quasi un anno di stipendio, per dimostrare che loro non si drogavano. La vicenda riguarda due giovani poliziotti, in servizio in provincia di Venezia (uno dei quali per molti anni a Treviso) sospesi per due mesi dopo che nel 2019, per entrare nelle squadre dell'Uopi (unità operative di pronto intervento), sostengono l'esame delle urine che risultano positive ai cannabinoidi. Una doccia fredda per i due poliziotti che vengono sospesi dal servizio col rischio addirittura di essere licenziati. Ma loro non si arrendono, si rivolgono ad un legale, si sottopongono a nuove analisi dalle quali traspare la loro assoluta estraneità all'assunzione di droghe. Alla fine, il braccio di ferro, costato caro ai due poliziotti in termini di denaro ma anche di immagine, si rivolge a loro favore. Il Tar annulla ogni provvedimento contro di loro e individua in una contaminazione di laboratorio l'origine del loro calvario. Sul caso i sindacati di polizia sono intervenuti

per dare sostegno ai due colleghi.

In un duro comunicato congiunto, il Coisp e Silp Cgil con Francesco Lipari e Fabio malspina, sottolineano che giustizia è fatta: «Da questa aberrante duplice vicenda, vissuta in tandem dai colleghi si può trarre un solo insegnamento: il regolamento di servizio della polizia di Stato è diventato oltre ogni modo strumento antiquato, vessatorio, privo di equilibrio tra le parti, che può portare ad esiti veramente deleteri. Oggi ai due giovani colleghi rimangono le spese sostenute per la propria difesa e nessuna possibilità di vedersi risarcire tutta o parte della sofferenza patita per poco meno di due anni».

Il segretario provinciale del Coisp di Treviso Bernardino Cordone aggiunge: «Vero che possono esserci pecore nere, come in tutte le realtà, ma nel caso in cui viene dimostrata immediatamente l'onestà, almeno per il rispetto dovutoci, si dovrebbe fare in modo di tutelarci e non di punirci come accaduto ai due colleghi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864

